Egr. Sig. Di Sacco,

conoscendo la sua disponibilità mi permetto di sottoporle un problema regolamentare: in un contratto di 3nt il dichiarante dopo aver incassato una quadri superando con l'Asso la Donna del mio compagno in Est giocava piccola quadri per il morto che presentava tre carte, il 10, l'8 ed il 4. il sottoscritto, in tutta buona fede, pensava un po' nel dubbio se giocare il 7 oppure il 9, decidendo infine di passare il 7 per non affrancare eventualmente l'8. il morto, infatti, passava il 10 ed il mio compagno prendeva con il Re. A quel punto il dichiarante si riservava di chiamare l'arbitro poiché con quella "pensata" lo avrei ingannato, facendogli credere che avevo il Re. Le chiedo: se si hanno dei motivi, più o meno validi, non è legittimo pensare? nel caso di specie i motivi da me addotti possono ritenersi sufficienti a giustificare il tempo che ho impiegato per giocare?

Nel rinnovarle i miei complimenti per i suoi esaurienti articoli sul regolamento e non solo la ringrazio e la saluto cordialmente.

avv. Antonino Di Leva

Caro avvocato,

gli artt. 73D (fino a "linea") e 73F2 del Codice coprono l'argomento in questione, in particolare specificando che il pensare è permesso solo a patto che si abbia un valido motivo bridgistico per farlo. Se viene violato questo disposto, e se contemporaneamente si verificano altre due condizioni, ovvero che:

- a) il colpevole, al momento dell'infrazione, avrebbe potuto sapere che gliene sarebbe potuto derivare un vantaggio e
- b) questo ha causato un dimostrabile danno agli avversari

l'arbitro deve allora risarcire quel danno.

Per completezza, bisogna citare anche la seconda parte dell'art. 73D (da "altrimenti" in poi), ovvero dove si dice che un giocatore che tragga inferenza dal comportamento di un avversario che aveva motivi per pensare (o altri comportamenti fuorvianti), oppure che non aveva modo di sapere, al momento della sua impropria azione, che questo avrebbe potuto risolversi a suo vantaggio, trae tali inferenze a suo rischio e pericolo.

Il punto focale, dunque, è quello da Lei stesso sollevato, ovvero se fosse o meno lecito pensare nella situazione data. Ebbene, debbo dire che lo trovo molto discutibile, dato che l'una e l'altra carta sarebbero comunque state superate da una di quelle alla Sua sinistra e, dunque, la scelta era irrilevante. Con tutti i benefici del dubbio, legato alla mancata conoscenza di tutti i dati relativi al caso, debbo pertanto dire che il Suo avversario aveva probabilmente ragione di reclamare.

Un ulteriore problema, poi, è se egli avesse diritto ad un risarcimento e quale, ed anche in questo ambito mi è impossibile esprimere un parere per insufficienza di dati.

Cordiali Saluti e Auguri,
Maurizio Di Sacco